

→ **Per le bombe** del '92-'93 il pentito aveva fatto il nome di Francesco Tagliavia, già in carcere
→ **La procura** trova i riscontri. Il mafioso, condannato già per via D'Amelio, dovrà risponderne

«Gaspere Spatuzza è attendibile» Un nuovo colpevole per le stragi

Alla riunione, convocata dal boss Giuseppe Graviano per pianificare la strage a Firenze, scrivono gli inquirenti, Gaspere Spatuzza, Cosimo Lo Nigro, Matteo Messina Denaro, Francesco Tagliavia e Giuseppe Barranca.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
fircro@unita.it

La strage di via dei Georgofili fu preparata a centinaia di chilometri di distanza da Firenze. In un villino nel comune di Santa Flavia, in provincia di Palermo. A quella riunione, convocata dal boss Giuseppe Graviano, parteciparono Gaspere Spatuzza, Cosimo Lo Nigro, ma anche Matteo Messina Denaro, Francesco Tagliavia e Giuseppe Barranca. A parlare di quell'incontro è stato lo stesso Spatuzza, ora collaboratore di giustizia, che la Procura fiorentina ritiene da tempo «attendibile». Il retroscena emerge dalla pagine dell'ordinanza che, ieri mattina, è stata notificata a Francesco Tagliavia, 56 anni, da diciassette nel carcere di Viterbo, dove sta scontando

Via dei Georgofili

L'attentato preparato in un villino a Santa Flavia (Pa)

l'ergastolo per la strage di via D'Amelio, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque agenti della sua scorta. Le accuse ipotizzate a suo carico sono pesantissime: strage, devastazione, detenzione di un ingente quantitativo di materiale esplosivo. Reati contestati con l'aggravante della finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico e in concorso con esponenti di primo piano di Cosa Nostra del calibro di Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, Bernardo Provenzano, Salvatore Riina, tutti già condannati per la stagione delle



Firenze, 27 maggio 1993. Una bomba fa strage a via dei Georgofili

stragi di mafia del 1993-1994. Si parla delle tre autobombe che, una dopo l'altra, esplosero a Firenze, Milano e Roma. Con un bilancio pesantissimo: dieci morti, quasi cento feriti e danni enormi per il patrimonio artistico italiano. Ma si parla anche i falliti attentati a Maurizio Costanzo, a Roma, allo stadio Olimpico e al pentito Totuccio Contorno a Formello.

L'INDAGINE DELLA DDA

Che all'appello, per completare il quadro degli organizzatori di quelle stragi, mancasse ancora qualcuno, era noto da tempo. Ora gli inquirenti sono convinti di avergli dato un volto e un nome. L'indagine, coordinata dalla Procura del capoluogo toscano, è stata condotta dagli uomini della Dia di Firenze di Maurizio Dalle Mura.

A indirizzare gli investigatori, come detto, le dichiarazioni di Gaspere Spatuzza, che dal 26 giugno del 2008 collabora con la giustizia. «Un contributo assolutamente determinante, forse primario» spiega il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi, che torna a ribadire la sua attendibilità, glissando sul fatto se questa valga anche quando si riferisce al premier Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. «Spatuzza ha riferito circostanze e richiamato persone e situazioni che hanno trovato rispondenza in una serie di verifiche che vedevano Tagliavia inserito in Cosa nostra e capace di manovrare forze operative, gli esplosivisti». Secondo la procura di Firenze, Tagliavia, boss della famiglia palermitana di Corso dei Mille - accusato anche di 26 omicidi compiuti nel gruppo di fuoco di Riina - avrebbe messo a disposizione, durante l'incontro nel villino di Santa Flavia, tre dei suoi uomini per l'esecuzione delle stragi. Il suo nome era già apparso in relazione all'inchiesta sull'attentato dei Georgofili: a parlare di lui una prima volta era stato Pietro Romeo. Ma il 22 maggio 1993, cinque giorni prima della strage, Tagliavia venne arrestato. E l'indagine fu archiviata.

IL LAVORO A FIRENZE

«Nel corso di quell'incontro - scrive il